

PER ORA  
UNA GRANDE...



# L'Unità 2

... INFORMAZIONI  
FACCIAMO  
LE BRE PICCOLE.

RAI  
Di tutto di più

DOMENICA 6 MARZO 1995

Ritorna il derby d'Italia. In tribuna ci sarà anche Sacchi: Viali osservato speciale

## Moratti contro Agnelli

Il derby d'Italia Inter-Juventus è la partita clou della 22ª giornata di campionato. Per la squadra bianconeta, che ha sei punti di vantaggio sul Parma, la gara del «Meazza» è decisiva. Un risultato positivo significa trovarsi questa sera con mezzo scudetto in tasca. Rinviato, come previsto, il rientro di Roberto Baggio, che sarà in panchina. Codino è ancora a corto di preparazione. L'osservato speciale è Viali, che a furor di popolo viene invocato in Nazionale. Il centravanti sarà seguito

personalmente dal ct azzurro Sacchi, presente oggi in tribuna. Il tecnico della Nazionale esaminerà anche Peruzzi, Ravanelli e Del Piero che potrebbero essere convocati in vista delle due gare con Estonia e Ucraina. Le altre partite di cartello sono Sampdoria-Roma, Lazio-Fiorentina e Torino-Parma. La squadra di Scala attende buone notizie dal «Meazza» e vuole approfittare di un eventuale scivolone della Juventus: ma il Torno in casa è fortissimo: ha vinto otto partite su die-

**Campana boccia i calciatori: «Già dimenticati i buoni propositi»**

I SERVIZI  
NELLO SPORT

Il Milan che gioca a Brescia, ha invece esposto i piani per la stagione 95-96. Cercasi disperatamente un centravanti e due giovani emergenti conferma per i grandi vecchi (Baresi e Massaro) potrebbero firmare per un altro anno), cessioni di poco conto come dire che sarà una rivoluzione alla camomilla Capello invece ha un sogno: vuole un Milan versione 3-4-3. Intanto, dopo le contestazioni e dopo le simulazioni di domenica scorsa, è intervenuto il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana. Con un comunicato ufficiale ha invitato i giocatori a rispettare le promesse fatte dopo la sospensione del campionato. «Il dovere della professionalità non può essere in vigore a domenica alterne. È necessario che i calciatori comprendano fino in fondo l'importanza del loro ruolo di protagonisti dello spettacolo e si comportino di conseguenza».

Intervento il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana. Con un comunicato ufficiale ha invitato i giocatori a rispettare le promesse fatte dopo la sospensione del campionato. «Il dovere della professionalità non può essere in vigore a domenica alterne. È necessario che i calciatori comprendano fino in fondo l'importanza del loro ruolo di protagonisti dello spettacolo e si comportino di conseguenza».



Intervista al cantante

## Tom Jones, ritorno tutto rock

Intervista a Tom Jones. Il famoso cantante galles è più che mai sulla cresta dell'onda: un nuovo disco in uscita, collaborazioni di lusso con Tori Amos e i Chieftains, un recente concerto di beneficenza (per il popolo curdo) con i Pink Floyd.

ALBA SOLANO

A PAGINA 8

Il libro di Bianconi

## Paura e solitudine alla Magliana

«Ragazzi di malavita», il nuovo libro di Giovanni Bianconi dedicato alla Banda della Magliana è più che una semplice «inchiesta» letteraria: è un documento impressionante sulla solitudine, la paura e la violenza che regnano nelle periferie delle nostre città.

SANDRO ONOFRI

A PAGINA 8

Trapianti e psicologia

## Perché è così difficile donare

I falsi «resuscitati» non favoriscono i trapianti. Ma la cultura della donazione non si riesce a instaurare perché l'espianto continua ad essere vissuto come un atto di frammentazione dell'identità. Orlando Todarello, psichiatra, spiega le angosce dei parenti.

EDUARDO ALTOMARE

A PAGINA 4

## Una ribellione sempre attuale

GIOVANNI BERLINGUER

Il VIGORE BATTAGLIERO di don Lorenzo Milani, che si era già espresso nel resoconto delle sue esperienze pastorali, esplose come documentata invettiva nella lettera ai cappellani militari, scritta trent'anni fa e riproposta oggi ai lettori di questo giornale. L'oggetto della discussione è l'atteggiamento verso l'obiezione di coscienza, giudicata un'espressione di «viltà» dai cappellani, e da don Milani una «ribellione contro gli orrori della guerra».

Ma il tema centrale della sua polemica che la rende attuale è l'appropriarsi dell'idea di patria per imprese aggressive. Un fenomeno ricorrente, purtroppo nella storia nazionale: aggressioni rivolte sia alla conquista di altri territori, sia del potere politico interno. Nel nostro secolo, accanto a periodi relativamente felici nei quali la patria veniva scritta con l'iniziale maiuscola e perfino confidenzialmente chiamata col diminutivo («Italia», appunto) gli italiani sono stati spinti più volte a usare la parola patria «come una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere». Anche ora se riflettiamo sui nostri giorni.

Molte forme di questa aggressione sono diverse dal passato. L'incitamento al trionfo sportivo, che è nel motto «Forza Italia!», ha sostituito la simbologia fascista tutta orientata a rinnovare i fasti militari dell'impero romano, e l'odio xenofobo verso le persone di pelle scura, presenti nel nostro territorio, ha preso il posto delle giustificazioni razziste che tendevano a legittimare le imprese coloniali. Forme diverse, certamente, ma orientamenti simili basati sull'uso retorico dell'idea di patria.

Ciò accade anche in altri paesi: ma forse c'è una nostra specificità: l'essere questa retorica «una specialità oratoria in un paese in cui il patriottismo non è molto diffuso» come annotò Gramsci nei «Quaderni del carcere».

SEGUE A PAGINA 3



## Le Patrie di don Milani

A PAGINA 3

## Così cercarono di cancellare la Piovra

Sul «caso Piovra» pubblichiamo un articolo di Giancarlo Governi, capostruttura fiction di Raiuno dall'89 all'94.

GIANCARLO GOVERNI

QUESTA ACCUSA, alla Piovra di denigrare il nostro paese all'estero e di ledere l'onore della Sicilia e dei siciliani, Zeffirelli arriva buon ultimo e con sei anni di ritardo rispetto a mezza nomenclatura della Prima Repubblica che attaccava - o meglio faceva attaccare - il più celebre sceneggiato italiano per motivi molto più «consistenti» di quelli banalmente propagandistici (forse si candiderà in Sicilia, o cerca il voto dei «benpensanti» di Zeffirelli). L'incidente delle riprese davanti all'ufficio di Anichini che ricordava Silva Garambois (scena tagliata però da Sergio Silva un paio d'ore prima della messa in onda a dimostrazione che tutti erano in buona fede) servì a mettere insieme una prima schiera di nemici che giurarono vendetta, da consumare alla prima occasione favorevole quando la situazione politica lo avrebbe permesso. L'occasione arrivò puntuale con la caduta

di De Mita dalla segreteria della Dc che causò la rimozione di Biagio Agnes: alla cui ombra lo sceneggiato era nato ed era cresciuto. Fu proprio a questo punto che cominciarono ad occuparmi della Piovra e mi trovai subito a innalzare una critica nemmeno tanto velata di Arnaldo Forlani che nel frattempo era arrivato alla segreteria democristiana. Lo feci con furberia da «finto tonto». Dissi cioè che si era equivocato che l'onorevole Forlani quando parlava di Piovra si riferiva al fenomeno e non alla sua rappresentazione. Ma si sentiva nell'aria la minaccia e qualcuno lo diceva esplicitamente: questa sarà l'ultima Piovra. Bisognava escogitare qualcosa. Ci venne in aiuto Gian Paolo Cresci: un geniale personaggio un po' folcloristico che amava essere sempre al centro dell'attenzione. A Riva del Garda (eravamo nel 1991 a settembre) nella conferenza stampa di presentazione annuale del listino vendite dei programmi della Sbc, Cresci annunciò fan-

to per dare qualcosa in pasto ai numerosi giornalisti presenti. L'imminente realizzazione della sesta serie della Piovra. Le reazioni non aspettarono i giornali del giorno dopo ma si misero a viaggiare con le note delle agenzie. Il consigliere di amministrazione democristiano Sergio Bindi (con il quale se si esclude la vicenda Piovra, intrattengo sempre ottimi rapporti) si fece portavoce di coloro che volevano uccidere lo sceneggiato. Gli argomenti di Bindi non erano banali come quelli di Zeffirelli ma molto più sottili. La Piovra ha trasformato in telenovela un argomento serio come quello della mafia. Lo Stato è assente e tutto è affidato ad eroi solitari.

Con mia grande sorpresa e delusione (perché a quell'epoca ero socialista) un giorno lessi sui giornali una dichiarazione contro lo sceneggiato di Claudio Martelli. Mi appellai subito a Manca, allora presidente della Rai e a Craxi. Per tutta risposta mi arrivò una telefonata di Intini il quale mi chiese ufficialmente di desistere dalla difesa della Piovra. «Fate

piuttosto un bel giallo ambientato nel mondo dell'alta moda milanese - mi consiglio - costerebbe meno e sarebbe anche più gradito al pubblico». Io gli risposi che la Piovra ormai era un patrimonio dell'azienda che non poteva essere svenduto per oscuri motivi politici. «Se poi Craxi ha delle critiche da farmi - concludi - il mio numero di telefono lo conosco». Non mi arrivò nessuna telefonata e questo mi dette l'illusione di una improbabile iniziativa personale di Intini. Da quel momento dopo aver constatato che la Piovra non aveva più protezioni politiche anche perché nessuna voce si era levata dal consiglio di amministrazione in sua difesa decisi di adottare le ragioni aziendali come linea di difesa e mi spinsi pure a dare una valutazione economica del pacchetto Piovra: diritti di replica, diritto di seguito, marchio, vendite all'estero e sfruttamento home video: dissi che valevano una quarantina di miliardi che avremmo riscuotuto di regalare alla Rcs e alla concorrenza pronta a raccogliere un'uccosa eredità.

SEGUE A PAGINA 7

Agenda  
ottomarto  
'95 - '96

L'anno di Pechino  
a cura di Anna Maria Crispino

- La conferenza mondiale dell'Onu sulle donne
- cinque racconti inediti oltre confine
- 365 giorni in compagnia di parole amiche

IN EDICOLA LUNEDÌ 6 MARZO CON L'UNITÀ  
L. I.R.F. 2500